Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 10 (1868)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno X. 31 Luglio 1868. N.° 14.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Le Ammissioni e Promozioni scolastiche — Di una Scuola Magistrale nel Ticino — Progetto di una Carta indicante i massi erratici nella Svizzera — Statistica delle prigioni; e statistica dell'educazione — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche.

Le Ammissioni e Promozioni Scolastiche.

Nel numero 4 dell' *Educatore* di quest'anno noi segnalavamo all'attenzione dell'Autorità scolastica l'abuso omai invalso in parecchi Istituti di promovere con tutta facilità gli studenti a classi superiori, senza curarsi molto se avessero raggiunto il grado necessario d'istruzione. Pare che l'esame dei fatti abbia pur troppo constatato l'esistenza di questo abuso sopra una scala alquanto vasta, poichè il lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione si è fatto sollecito di emanare opportunamente alla vigilia degli esami annuali la seguente,

Circolare.

Lugano, 14 Luglio 1868.

Signore!

« In varie scuole secondarie si lamenta sempre l'abuso invalso di ammettere e di promovere scolari che non conoscono a sufficienza le materie delle classi o scuole antecedenti. Questo abuso deve richiamare con insistenza la nostra attenzione, poichè in fondo, quasi da sè solo, costituisce la causa che impedisce un miglior risultato de' nostri Istituti scolastici.

»La smania di percorrere troppo frettolosamente e precocemente il corso de' diversi studi, è un difetto fondamentale che abbiamo in comune coi paesi al di quà delle Alpi, e che ha la sua radice nei costumi e nelle abitudini invalsi nei secoli scorsi, in cui la direzione degli studi era generalmente abbandonata all'impulso clericale, che limitava a poche materie l'insegnamento, e non curava la precisione e la profondità degli studi scientifici ed industriali, di cui non sentiva l'importanza, o non credeva consoni all'indole ed alle proprie tendenze sociali. Intanto queste vecchie abitudini impediscono anche alla presente generazione di sentire l'importanza di una maggiore applicazione e rigore negli studi. La brama di correre avanti, il desiderio di economia nelle famiglie, e la poca vigoria delle autorità e de' docenti nel resistere al vecchio andazzo, rendono anche più difficile il rimediarvi. Eppure qui consiste il punto decisivo della buona riuscita degli studi. Nei primi anni dell'adolescenza è impossibile alle tenere menti di comprendere le materie che esigono un'età più provetta, massime la matematica, la letteratura e la filosofia. Con questo procedere gli scolari compiono un'istruzione, la cui imperfezione influirà sinistramente su tutta la vita e carriera de' futuri cittadini, industrianti o magistrati.

»Tali abusi furono rilevati non solo dal Consiglio cantonale di Pubblica Educazione, ma eziandio dalla Commissione di gestione nel suo rapporto sul ramo Educazione al Gran Consiglio, il quale ha votato un pressante invito a provvedervi.

»Pare che i richiami da noi diramati in tempi poco lontani, sui precitati inconvenienti, per gli opportuni provvedimenti, non abbiano prodotto i risultati desiderati.

»Non volendo nè potendo ulteriormente tollerare un simile andazzo, invitiamo i signori Direttori, Ispettori, Esaminatori e Docenti a voler applicare col massimo rigore le discipline regolamentari sulla ammissione e promozione degli scolari, da cui dipende l'onoratezza e la floridezza dei nostri Istituti, nonchè i destini de' giovani ticinesi che si applicano agli studi ».

PER IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

Il Consigliere di Stato Direttore:

AVV. A. FRANCHINI.

Il Segretario: C. PERUCCHI.

Di una Scuola Magistrale nel Ticino.

(Cont. e fine dell'Indirizzo al Governo nel 1861).

»Entrando ora a ragionare distintamente del modo di attuazione, diremo d'apprima che a nostro avviso il Corso dev'essere per regola generale di tre anni. Il primo è specialmente destinato al completamento della cognizione delle materie proprie delle scuole elementari minori, e maggiori. Il secondo allo studio dei metodi d'insegnamento e della Pedagogia. Nel terzo alla continuazione dello studio suddetto si unisce l'esercizio pratico dell'insegnare nella Scuola-modello che deve esser annessa all'Istituto.

»Durante l'estate vi sarà nell'Istituto un corso di ripetizione e di perfezionamento di tre mesi pei maestri già esercenti, che il Dipartimento di Pubblica Educazione, dietro proposta degli Ispettori, autorizza o chiama ad intervenirvi.

»Gli allievi del Corso triennale saranno alloggiati e mantenuti nello stabilimento, presso il quale vi sarà un Convitto, o assunto dal Direttore stesso, o condotto da un Assuntore sotto la sorveglianza del Direttore, alle condizioni presso a poco degli attuali Convitti Ginnasiali.

»Quelli del Corso di ripetizione potranno abitare fuori dell'Istituto, intervenendo però regolarmente alle lezioni ed agli esercizi indicati da apposito Regolamento.

»Si avverta qui, che sopprimendo il Ginnasio, noi non intendiamo di privare la località della Scuola elementare maggiore. Questa deve sussistere quale la legge l'accorda ad ogni Distretto; ma per combinare la sua esistenza colla minore spesa possibile, essa servirà in parte agli allievi del 1.° anno nel Seminario, destinato, come si disse più sopra, al completamento della cognizione delle materie.

»Ciò premesso, il personale insegnante del Seminario si comporrà di un Direttore-Professore, di due Professori-Aggiunti, e del Maestro della Scuola elementare maggiore di cui sopra.

»Essi avranno tutti l'alloggio gratuito nell'Istituto.

»Ora supponiamo di essere all'apertura del primo anno della novella Istituzione. Quelli che si presentano ancor privi del necessario corredo di cognizioni in materia, si inscrivono al primo anno e frequentano la classe superiore della scuola maggiore, oltre alle lezioni proprie in ore determinate dall'orario. Quelli che si presentano già forniti di dette cognizioni, entrano nella classe ossia anno secondo, proseguono poi fino al compimento del Corso, il quale, in seguito ad esami soddisfacentemente sostenuti, dà diritto ad una Patente ossia Certificato di idoneità alla professione di Maestro.

»Quanto alle spese, ecco i nostri calcoli, limitati entro la cifra suesposta. Ritenuto che in un Convitto alquanto numeroso *un franco* al giorno può bastare al necessario mantenimento di un allievo, la pensione annuale, o per dir meglio di dieci mesi, ammonta a fr. 300. Lo Stato accorderà annualmente a 30 allievi del Seminario un sussidio di fr. 150, ossia della metà di detta pensione; all'altra metà provvederanno le loro famiglie, come pure alle spese di vestiario ed altre per libri, carta ecc. Sarà però libero a chi vorrà intervenire a proprie spese finchè il numero totale non sorpassi i 60.

»La pensione trimestrale del Corso Estivo ammonta a fr. 90. Lo Stato accorderà annualmente a 25 allievi di detto Corso un sussidio di fr. 50; al resto provveggasi come si è detto sopra.

»Ora 30 allievi a fr. 150. — importano	fr.	4,500. —
25 » » 50. — » .	»	1,250. —
»Onorario del Professore-Direttore . . .	»	2,000. —
»Allo stesso per la Direzione, e spese di cancelleria.	»	300. —
»Onorario del 1.° Professore-Aggiunto . .	»	1,200. —
» » 2.° » » . .	»	1,000. —
» del Prof. della Scuola Maggiore	»	1,000. —
»Più per un bidello o inserviente . . .	»	300. —
Totale	fr.	11,550. —

»A questa somma dovrassi aggiungere anche la spesa per una Scuola-modello, di cui si è fatto cenno più sopra; al quale ufficio però crediamo potrebbe servire la stessa scuola comunale del luogo quando si tenesse in un locale vicino all'Istituto, e si mettesse in grado di servir di modello mediante un congruo sussidio dello Stato. Ammettiamo per questo oggetto un contributo annuo di fr. 300. — Si aggiungono per spese imprevviste altri fr. 150, ed avremo la somma totale di franchi 12,000 quale abbiamo dapprima enunciato.

»Noi però crederemmo imperfetto un Seminario pei Maestri, quando all'apprendimento dei metodi e delle materie proprie delle scuole non aggiungesse anche l'insegnamento teorico-pratico dell'agricoltura, che è l'arte a cui si dedicano quattro quinti dei nostri allievi. Niuno contesterà l'opportunità e l'importanza di questo insegnamento; ma molti si spaventeranno forse all'idea delle spese che potrebbe cagionare. Noi non dividiamo questi timori; anzi siamo d'avviso ch'esso fornirà non ispregevoli risorse sia allo Stato, sia agli allievi del Seminario stesso. Intendiamoci però ben chiaro, che noi non vogliamo una istruzione scientifica, con gabinetto di chimica e di storia naturale ecc.; ma un insegnamento, anzi un esercizio pratico sul terreno, con quelle spiegazioni e applicazioni che sono richieste dai bisogni della nostra agricoltura.

»Alla maggior parte degli attuali Ginnasi, dei quali vorremmo che uno fosse convertito in Scuola Normale, vanno uniti dei terreni suscettivi di varia coltura, ed a questi potrebbero aggiungersi altri brani di terreno comunale ora incolto e di poco o niun valore che potrebbe essere dissodato e bonificato facilmente. Ora gli allievi del Seminario magistrale, che sono giovani dai 16 ai 20 anni, dovrebbero essere gli ordinari cultori di questo terreno che lo Stato potrebbe accordare loro gratuitamente, o contro un annuo canone che almeno pei primi anni dovrebbe essere assai lieve. Uno dei Professori che certamente dovrebbe essere buon agronomo, dirigerebbe i loro lavori, tenendo un'esatta contabilità per le spese e pei profitti.

»Se qualcuno volesse mettere fra le utopie questo nostro pensiero, gli risponderemmo col metter loro sottocchio l'esempio di altri Seminari di Maestri. Citiamo solo per ora quello di Vettingen nell'Argovia. I vasti terreni che vanno annessi a quell'Istituto, che altre volte era un convento di frati, sono dallo Stato affittati per due mila franchi annui agli allievi dell'Istituto. Vi sono campi, prati, vigne, orti e frutteti; ed i maestri addiscenti li coltivano colle loro braccia, alternando le ore e i giorni di studio con quelli di lavori campestri. Essi ne traggono parte del grano per loro alimento, le civaje e le frutta per la tavola ed anche il vino per qualche mese dell'anno, e col fieno mantengono un sufficiente numero di bovine che forniscono il latte necessario per l'Istituto.

»Ma uno dei maggiori vantaggi di questo sistema sarebbe quello di non distrarre i maestri, in massima parte contadini, dalle abitudini campagnole. Questa tendenza della campagna ad invadere la città è rovinosa sì pel pubblico che pel privato, e non porta in generale che frutti di delusione e di miseria.

»Se invece il maestro conserva l'affetto ai patrii campi, e impara a coltivarli con maggiore profitto, manterrà costumi più semplici, vivrà meno misero e più contento nella famiglia, e darà per giunta un'istruzione agricola-pratica, ma scevra di pregiudizi a' suoi scolari. Noi non ci dissimuliamo le difficoltà di attuazione di questo progetto; ma teniamo per fermo che quello che si è eseguito felicemente altrove, non può mancare di prospera riuscita anche fra noi, purchè a capo dell'Istituzione si mettano uomini pratici, e specialmente un Direttore che tutta comprenda l'importanza e l'estensione della sua missione.

»Ma qui sorgerà naturale l'obbiezione, che con tutto questo progetto noi avremo bensì provvisto alla formazione dei maestri, ma non a quella delle maestre. L'obbiezione è veramente alquanto imbarazzante, perchè noi pure riconosciamo i pericoli e la sconvenienza di un Convitto promiscuo. Ma prima di tutto facciamo osservare che se vi sarà un buon Seminario di maestri,

e che questi siano discretamente pagati, andrà crescendo anche il numero dei maschi che si dedicheranno a questa professione; e così molte scuole miste, che ora, specialmente nelle valli superiori, sono affidate a Maestre, verranno assunte da Maestri. Inoltre siamo d'avviso che il nostro sistema di divisione delle scuole elementari è difettoso in ciò, che invece di ripartire la scolaresca per sesso, dovrebbe ripartirla per classe. La classe inferiore che comprende i fanciulli d'ambo i sessi dai 6 agli 8 o 9 anni potrebbe essere di regola affidata ad una maestra, che è più adatta alla prima educazione dei teneri fanciulli; la classe superiore che comprende i fanciulli d'ambo i sessi, dai 9 ai 14, potrebbe, quando speciali circostanze non s'oppongono, esser diretta da un maestro (avvertasi qui che la Commissione non è unanime sulla convenienza della promiscuità di sesso nella classe superiore). Si avrebbe così anche il vantaggio che ogni istitutore o istitutrice non sarebbe obbligato a frazionare il suo tempo fra tante classi e sezioni e fra tante materie diverse e diversi gradi di insegnamento; che è ciò che rende più difficile il guidar bene una scuola appena appena numerosa.

»Ora, ritenuto che alle maestre d'ordinario non venisse affidata che la classe minore, o per così dire infantile, basterebbe per loro un corso d'istruzione assai più ristretto, e che potrebbe essere quello trimestrale estivo di ripetizione, di cui abbiamo parlato nel progetto.

»Si avverta inoltre che noi facciamo conto sulle scuole maggiori femminili, le quali giusta il nuovo Codice scolastico dovrebbero essere aperte in ogni Distretto. Queste scuole dovranno essere frequentate per condizione assoluta da tutte quelle che voglionsi dedicare alla professione di maestra, e quindi acquistarvi la cognizione franca ed esatta delle materie proprie delle classi elementari minori. Con questa istruzione pratica, e colle teorie e direzioni che apprenderebbero nel suddetto corso estivo o di ripetizione alla Scuola Normale, potrebbero essere in grado di adempiere convenientemente al loro ufficio.

»Ridotto a queste proporzioni l'insegnamento della Scuola magistrale per le maestre, non ci pare gran fatto difficile il combinare, che mediante pensioni particolari, o Convitto separato annesso all'Istituto, si sopperisca anche a questa bisogna. Il fatto è che in quasi tutti i Cantoni della Svizzera interna, ove fioriscono Scuole Normali e Seminari pei Maestri, non si è provvisto finora altrimenti; eppure l'istruzione è diffusa in tutte le classi del popolo, e non sono certamente le donne quelle che ne difettano; che anzi se ne mostrano a dovizia fornite sì nei loro rapporti civili che nell'amministrazione domestica, e la diffondono nel seno delle loro famiglie.

«Eccovi, o Signori, il frutto dei nostri studi e delle osservazioni fatte sul quesito proposto dalla Società degli Amici dell'Educazione; e che ci facciamo arditi di presentare al Lodevole Governo di questa Repubblica in adempimento del nostro còmpito. Vogliate degnarlo del vostro esame, e di quello della Commissione legislativa sul nuovo Codice scolastico; e se noi avremo portato una pietra non inutile all'edificio della Pubblica Educazione, le nostre fatiche saranno a dovizia ricompensate.

»Aggradite frattanto OO. SS., l'assicurazione della nostra profonda stima, e rispetto.

PER LA COMMISSIONE SUDDETTA

Il Presidente

Ing. BEROLDINGEN.

Il Relatore

C.° GHIRINGHELLI.

Progetto

relativo alla formazione d'una Carta indicante i massi erratici sparsi in Isvizzera.

(Vedi numero 12).

Noi abbiamo ottenuto il permesso dalla Commissione geologica svizzera di approfittare della precedente Circolare per far conoscere la nostra intenzione di fare una Carta della distribu-

zione de' massi erratici in Isvizzera. A tale uopo noi desideriamo di metterci in relazione con alcune persone le quali vogliano prendersi la briga di segnare sulla Carta del generale Dufour, o sopra qualsiasi altra Carta esatta su grande scala, la posizione de' massi erratici, ciascuno potendolo fare facilmente in un certo spazio a sè d'intorno. Noi speriamo d'essere coadjuvati in quest' intrapresa non solo dai Membri della Società Elvetica di scienze naturali, ma anche dai signori geologi, dai Membri delle Società cantonali di Storia naturale, da quelli delle Società forestali, da quelli del Club alpino, ai quali facciamo un appello speciale, ecc. ecc. Speriamo eziandio che i sig.ri Maestri e Professori ci vorranno prestare il loro concorso, concorso che non ci verrà meno osiamo credere, anche da parte de' cultori delle foreste, degli ingegneri, de' geometri ed agrimensori ecc. Ci terremo molto onorati di aprire relazioni con loro, ed allorchè si saranno a noi indirizzati, forniremo loro alcuni dettagli che qui tornerebbe troppo lungo l'enumerarli (1). Noi desidereremmo che il presente appello trovasse un'eco favorevole anche al di là delle frontiere della Svizzera e crediamo opportuno di richiamare a questo punto come il sig. Alb. Steudel di Ravensburg abbia voluto farci conoscere la distribuzione de' massi avventizii d'una parte della Svezia e la posizione dell'antica morena terminale del ghiaccio del Reno.

Mediante una carta velina che si adatta sulla Carta del generale Dufour si può indicare molto bene la posizione del masso erratico esistente, o di quello che fu distrutto da poco tempo; noi impresteremo al caso momentaneamente alcuni fogli della Carta federale o di qualche altra Carta ad una scala più grande.

---

(1) Coloro che volessero occuparsi della ricerca dei suddetti massi erratici nel versante meridionale delle Alpi, per maggior comodità potranno rivolgersi al sig. Dott. L. Lavizzari in Lugano ed anche al sottoscritto in Bedigliora che daranno al caso quegli schiarimenti e quelle istruzioni che fosse d'uopo.

Agli stessi potranno pure essere mandati i campioni (ossia un pezzettino d'ogni masso) servendosi per la spedizione de' mezzi più economici. Tali campioni saranno inviati all'esame e classificazione della prelodata Commissione geologica. I sig.ri amatori di queste ricerche scientifiche che non si trovassero in possesso della Carta del generale Dufour potranno giovarsi molto a proposito di quella del Cantone Ticino diramata da poco tempo a tutte le Scuole del Cantone, per cura del lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione.

Se la nostra proposta sarà aggradita si avrà ben presto una buona Carta della distribuzione dei massi erratici in Isvizzera. Allorchè un tale lavoro sarà finito e pubblicato, noi ci obblighiamo formalmente a rendere di pubblica ragione i nomi di tutti coloro che ci avranno fornito notizie, disegni ecc. in proposito, e noi testimonieremo loro la nostra riconoscenza per la parte che avranno avuto in questo lavoro.

La conservazione dei detti massi e la carta della loro distribuzione sono due lavori *puramente scientifici*, l'uno diverso dall'altro, ma che si avvicinano assai. Se ambedue potessero essere ultimati in breve tempo, noi avremmo una nuova prova della forza dello spirito di associazione nel nostro paese.

L. Soret. — A. Favre.

La Società elvetica di scienze naturali ha approvato il presente Rapporto e ne ha autorizzata la stampa e la distribuzione.

Si prega di dare a quest'Appello la maggior possibile pubblicità. Vannotti Giovanni, *incaricato*.

Notizie Statistiche.

Statistica delle prigioni. — Questi brevi dati statistici bastano a dimostrare evidentemente quanto ognuno deve curare l'educazione de' suoi figli.

Tranne i pochi delinquenti che appartengono alle classi educate, la popolazione delle prigioni (dal volgo creduta così sottile e intelligente) possiede bensì una grossolana ed animale astuzia, ma cresciuta nella miseria, nell'incuria, nell'abbandono, giace nella più crassa ignoranza.

Nella prigione di Sing-Sing sopra 842 reclusi, 50 soli (cioè 1 sopra 17) possedevano qualche tintura di elementare istruzione. In quella di Pre-ton, sopra 1636, 674 erano assolutamente analfabeti. In Francia, sopra 7964 individui giudicati dai Tribunali, 4600 non sapevano nè leggere, nè scrivere, 2477 nol sapevano che imperfettamente. Mentre che nella solerte ed educata popolazione scozzese non ci hanno per ogni milione d'abitanti

che 840 processi criminali, nell'Inghilterra, dove l'infima classe è, al pareggio, più sora e rozza, se ne contano 1681 e nell'infelice Irlanda 2752 e perfino 3000.

In Italia, di 20000 individui comparsi dinanzi alle corti d'Assisie, 16000 furono trovati inalfabeti e 2400 sapevano appena scrivere il loro nome.

Alcuni attestano che non è l'ignoranza, ma la miseria che spinge al delitto: fate che coll'educazione il figlio del popolo acquisti la coscienza della dignità del lavoro, e la nazione sarà come per incanto rigenerata.

A proposito delle prigioni, altri dati statistici ci insegnano che nessuno può dirsi sicuro di trascorrere la durata media della vita senza dover mai provare le amarezze del carcere e l'ignominia d'una ingiusta condanna. Fra i prigionieri entrati nell'anno 1837 nelle carceri inglesi, 13000 uscirono al cospetto della Legge innocenti, e avevano intanto subìto incalcolabili danni e morali e materiali.

Dei 22000 e più entrati l'anno 1831 nelle prigioni della polizia di Parigi, 9000 uscirono senza processo, ed altri 4000 vennero assolti. Dal 1831 al 1835 sopra 1000 individui arrestati preventivamente, la giustizia francese ha dovuto metterne in libertà come innocenti 416, o quasi la metà.

Dal 1850 al 1860 in Italia sono stati chiusi nelle prigioni dei diversi Stati 203460 individui, dei quali 136400 furono posti in libertà come innocenti; 20000 rilasciati dopo il processo per mancanze di prove; 12500 condannati ingiustamente o per mala fede dei giudici, o per dispetto dei sovrani, e soltanto 34560 hanno dato motivi fondati alla loro condanna.

In questi ultimi anni, cioè dal 1864 al 1867, 3000 persone sono state rimandate come innocenti, dopo subìta una reclusione più o meno lunga.

In Francia si calcolano ora dai 5000 a 8000 gli individui che annualmente subiscono la prigione preventiva e che vengono rimessi senza processo.

In Italia la media annuale delle persone arrestate e poi rilasciate in libertà come innocenti si può calcolare, secondo le più recenti statistiche, da 800 a 1300.

L'educazione del popolo tedesco. — Secondo la *Revue de l'instruction publique,* il Ministero della pubblica istruzione in Prussia fece fare indagini per determinare la cifra dei giovani appartenenti alla classe del 1866-67, che entrarono al servizio senza conoscere gli elementi insegnati nelle scuole primarie.

Secondo codesto prospetto, eseguito con particolare cura, i giovani arruolati nel 1866 nell'esercito ascendevano a 99716. Di questi 89431 avevano frequentate le scuole tedesche, 6483 scuole dove l'insegnamento si fa nelle lingue polacca, danese, venda o vallona; 3800 erano affatto illetterati.

La provincia meno avanzata sotto il rapporto della pubblica istruzione primaria è quella di Posen; 13, 80 per 100 degli uomini del suo contingente non avevano frequentato scuole di sorta. Poi vengono la provincia di Prussia con 12, 28 per 100 d'illetterati; la Slesia con 3, 42 per 100; l'Annover con 2, 28 per 100; lo Schleswig Holstein con 2, 21 per 100; il Lussemburgo coll'1, 90 per 100; la Westfalia coll'1, 63 per 100; la Pomerania coll'1 19 per 100; la provincia del Reno con 0, 68 per 100; la provincia d'Assia con 0, 56 per 100; il Nassau e Francoforte con 0, 33 per 100; infine la provincia di Sassonia con 0, 17 per 100. In questa provincia la media dell'istruzione primaria è dunque superiore a quella della città di Berlino, dove la cifra delle reclute illetterate è stata di 0, 22 per 100. Nella provincia del Reno il dipartimento (regierungs bezirck) di Coblenza ne contava 0, 31 per 100; il dipartimento di Dusseldorf 0, 61 per 100; quello di Trevere 1, 14 per 100; infine quello d'Aquisgrana 0, 71 per 100. Il contingente del principato d'Hohenzollern, forte di 337 reclute, non contava neppure un uomo che fosse senza istruzione.

La marina ricevette nel 1866-67 1144 reclute, di cui 1106 sapevano leggere e scrivere in tedesco, 19 nella lingua della loro provincia; 19 altri non avevano frequentato scuole,

Cronaca.

È pubblicato, e ne abbiamo ricevuto copia di recente, il Contoreso Governativo sul ramo Pubblica Educazione pel 1867. Ne daremo alcuni estratti nei prossimi numeri.

— Il 25 dello scorso giugno l'Italia ha perduto nel commendatore Carlo Matteucci, già Ministro della pubblica istruzione uno dei più distinti cultori delle scienze fisiche, dei più caldi ed illuminati promotori della popolare educazione.

— Il contoreso della Società di beneficenza svizzera di Parigi, anno 46° (1867-1868) porge il riassunto delle spese, che per effetto dell'esposizione universale (caro de' viveri e maggiore concorso) salirono a fr. 26,737. 80 (2,219. 50 più del precedente). Gli introiti sono di fr. 29,546. Il numero de' membri della Società è di 490, ma ritenuto che la colonia svizzera a Parigi, è di 25,000 anime, dovrebbe aumentare ad un migliaio. È vivamente compianta dalla Società la morte de' signori Pardonnet e Marcquard. — Nel nuovo ospitale per i vecchi sono ricoverate 43 persone, e sono ancora disponibili 10 letti. — Si vuole col tempo provvedere anche ad un asilo per l'infanzia. Sonosi forniti i mezzi scolastici a 44 figliuoli nella somma di fr. 4,004, e si invitano le donne a formare un Comitato di sorveglianza delle 20 ragazze, che si educano a spese della Società.

— I giornali hanno annunciato già da qualche tempo che un macellajo di Zurigo, per nome Attinger, aveva venduto al minuto un vitello ammalato; parecchie persone che avevano comperato e mangiato diverse parti di questo animale furono gravemente indisposte, e in particolare il sig. Voringer il quale avendo mangiato del fegato dello stesso, ne morì con tutti i sintomi di avvelenamento. Il macellajo Attinger, citato innanzi ai tribunali, fu assolto dal giury perchè venne provato che egli aveva agito in buona fede; e infatti egli stesso era stato ammalato parecchi giorni per aver mangiato insieme co' suoi figli delle costolette di quel vitello. Però venne multato in 100 franchi perchè non aveva sottomesso l'animale alla visita di alcun ispettore

del macello. Un aggiunto veterinario del distretto per nome Grossveiler, che aveva antidatato di 15 giorni la dichiarazione di nascita del vitello si è sottratto al processo fuggendo in America. Infine il paesano che aveva venduto il malaugurato vitello al macellajo Attinger, quando sentì che 27 persone che ne avean mangiato erano cadute ammalate e che vi era stato anche un caso di morte, rimase così spaventato della disgrazia che aveva cagionato, che si appiccò.

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Esercizi di lingua sulle parti di una cosa.

Di quante parti è composta una sega? *La sega* è composta di una lama dentata, di uno staggio, di due manichetti, di una fune, della nottola.

L'ago ha uno stile, una cruna e una punta.

Nelle forbici si vedono: due anelli, due cesoje (lame) un chiodo o pernio.

Le parti delle *smoccolatoje* sono: le branche, la punta, la cassettina, la piastrella, il pernio, una molla spirale, tre piedini.

Parti di una *chiave*: l'anello, il fusto o la canna, gli ingegni.

Parti della *serratura* (toppa): fondo o piastra, coperchio, ingegni, fernette, molla, feritoia, stanghetta, piegatelli, bocchetta.

L'aratro ha un timone, un vomere, due orecchioni, una bure.

Ad una finestra appartengono: i vetri, le imposte, il telajo, le stanghette e i piegatelli, le bandelle e gli arpioni, il davanzale, le gelosie.

Ad una porta si vedono: il telaio, le imposte, la soglia, le bandelle e i cardini, la serratura, la chiave, la toppa, il saliscendo, la stanghetta, il nasello.

Nelle diverse parti del vestimento si distinguono: il bavero, le maniche, le ale, i bottoni, gli occhielli, le tasche, le cuciture, l'orlatura, la fodera o il soppanno.

Per dettatura e imitazione: *L'oca.* — Descrizione.

Domande. — Che uccello è l'oca? — Come ha il collo, il becco, le ali, le gambe, i piedi, la coda e le piume? — Di che si nutre? — Che facciamo noi delle penne delle sue ali? — Com'è la carne dell'oca?

Saggio.

L'oca è un grosso uccello domestico. — L'oca ha il collo lungo, il becco piatto, le ali grandi, le gambe alte, i piedi palmati, la coda corta, le piume fine, bianche e cenerognole. — L'oca mangia verzura ed insetti. — Noi ci serviamo delle penne delle sue ali per iscrivere. — La carne dell'oca è buona da mangiare.

Esemplari di Calligrafia. — *Invenzioni.*

L'abate de l'Epée, di Versailles, nato nel 1712 trovò l'alfabeto de' sordo-muti.

Berthoud di Neuchâtel, nato nel 1727, inventò gli orologi marittimi.

Blanchard di Andelys (Francia), nato nel 1753, inventò il paracadute.

Harweight e Iligs, inglesi, verso il 1760, inventarono la macchina per filare il cotone.

Bell, scozzese, verso il 1770, introdusse il mutuo insegnamento.

Hohnemann di Meissen, nato il 1755, fu l'autore dell'omeopatia.

Humpry-Davy, inglese, nato il 1778, inventò la lampada del minatore.

Franklin di Boston, nato nel 1706, inventò il parafulmini.

Jenner, inglese, nato nel 1749, introdusse la vaccinazione.

Jacquard, di Lione, nel 1801 inventò il telaio da tessere.

Lavater di Zurigo, nato nel 1741, fu autore del Trattato di Fisionomia.

Gall, di Bade, nato il 1758, fu autore del sistema di frenologia.

Classe II.

1.° Esercizio Gramaticale: *Si facciano passive le seguenti proposizioni.*

La modestia adorna la gioventù. — L'uomo deve amare i suoi simili. — Noi dobbiamo usare le parole a nobile scopo. — La strada della virtù conduce la giovinezza alla perfezione. — La natura diede all'uomo il dono speciale dell'intelligenza. — Le vene contengono il sangue e lo trasmettono al cuore.

Esercizio 2.° — *Spiegare il diverso significato delle parole:*

Anno ed *hanno; ara* ed *arra; baco* e *Bacco; bruto* e *brutto; gala* e *galla; lesso* e *lezzo; rosso* e *rozzo; soma* e *somma; terso* e *terzo; velo* e *vello; intensione* e *intenzione.*

Esempio. — *Anno,* spazio di 365 giorni, 5 ore 45 minuti circa. — *Hanno,* voce del verbo avere, modo indicativo, tempo presente, persona terza, numero plurale.

Esercizio 3.°.

Se a librarsi in mezzo all'onde
Incomincia il fanciulletto,
Con la man gli regge il petto
Il canuto nuotator.

Poi si scosta e attento il mira,
Ma se tema in lui comprende
Lo sostiene e lo riprende
Del suo facil timor.

Versione in prosa — Analisi logica e grammaticale dei versi della seconda quartina — Qual è il significato del verbo librarsi? (Star su equilibrato, a gala, sull'acqua) — Quando un uomo si dice *calvo* e quando *canuto?* — Qual differenza vi ha fra *guardare, mirare, osservare?* — Quale differenza è fra *tema* e *paura?* (Tema è la penosa antivedenza d'un male reale, la paura è l'antivedenza penosa d'un male supposto — Si ha tema del fuoco, si ha paura dell'oscurità). Qual differenza ha la voce *riprende* in questi due esempi: Egli riprende il lavoro, il padre riprende il figlio per le sue negligenze?

Composizione: *Traccia di una lettera.*

Un figlio annunzia a suo padre l'esito degli esami di promozione. 1.° Gli manifesta la viva gioja ond'è compreso per essere stato promosso fra i migliori. — 2.° Gli parla delle difficoltà che presentarono gli esami e specialmente il tema di composizione ed il problema d'aritmetica — 3.° Mostra la brama di recarsi tosto in patria, perciò lo prega di venirlo a prendere, e con parole d'affetto chiude la lettera.

Aritmetica: *Problema.*

Un maestro dimandato da un tale, se ancora ricordava il numero degli scolari, che aveva l'anno scorso, rispose: Sì, mi ricordo che dopo aver moltiplicato il numero degli stessi per 2, diviso il prodotto per 3/4, poscia moltiplicato per 5, prendendo i 3/8 del risultato, trovava 75. Qual era il numero degli scuolari?

Soluzione.

Dividere un numero per 3/4 equivale a prenderne i 4/3, perciò tutte le operazioni che si fanno subire al numero si riducono a moltiplicarlo successivamente per 2, per 4/3, per 5 e per 3/8, cioè a moltiplicarlo per

$$2 \times 4/3 \times 5 \times 3/8 = \frac{2 \times 4 \times 5 \times 3}{3 \times 8} = 5.$$

Ora l'enunciato equivale a dire che moltiplicando il numero degli scuolari per 5 si ha 75; il numero degli stessi adunque sarà:

$$\frac{75}{5} = 15 \textit{ Risposta.}$$

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi